

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i soldati
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzzo
" " " Auronzo
Sez. C.A.I. UGET di Torino
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Flor di Rocca
Sez. del C.A.I. di Bologna
Parma-Cuneo-Ivrea-Varese
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 15.20 - Estero L. 20.00
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi.
Ufficio pubblicità Via Aurelio Saffi, 8 - MILANO
Ufficio romano: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60485 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Sez. C.A.I. di Milano, Roma, Morvico (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Varese, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Flor di Rocca, Gr. S. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70
Una copia separata cent. 70

Imprese di alpinismo invernale anche in tempo di guerra

Il Jof del Montasio dal versante nord

Nei giorni 14-15 marzo scorso Renzo Stabile del C.A.I. di Udine (Soc. Alp. Friulana) ha compiuto da solo la prima invernale del Jof del Montasio (m. 2752), nelle Giulie, dal versante settentrionale per la via «Cacciatori Italiani». Eccone la diffusa relazione tecnica redatta dal protagonista della scalata:

«Un grande problema alpinistico s'imponesse da vario tempo sulle nostre montagne fra alpinisti friulani e giuliani: l'ascensione invernale del Jof del Montasio dal versante settentrionale, cioè dalla Val Saisera. In un primo tentativo fatto ai primi di marzo di quest'anno, mi portai da Uroverzica al rifugio Attilio Grego (m. 1395). La giornata si presentava poco favorevole all'ascensione: cupi nuvoloni densi si rincorrevano nel cielo, agitati da un vento gelido e furioso, e lasciavano frangere di tanto in tanto qualche raggio di sole, alternato da fiocchi di neve; tempo caratteristico delle brezze di marzo. Il giorno dopo mi portai dal Grego al rifugio Saisera (m. 1650): rifugio che, come si sa, qualche inverno addietro, venne distrutto completamente da una valanga, e poi ricostruito da un pastore in forma di un poco confortevole bivacco. La montagna era al completo coperta da una densa cortina di nebbia. Perso le 11 del mattino il sole fugò le nubi, il cielo divenne del tutto sereno e la mole del Montasio, tutta bianca di neve, apparve di una assoluta grandiosità. Alle 12.30 mi trovavo alla base delle roccie coperte da lembi di neve, dove s'inizia la via dei «Cacciatori Italiani»; troppo tardi per tentarne l'ascensione, e così per quel giorno dovetti rinviare l'impresa. Altre volte d'inverno avevo salito da solo il Montasio, ma d'inverno è tutta un'altra cosa: le poche ore di luce, la bassa temperatura, la neve ed il ghiaccio che incombono sulla montagna, sono tutti elementi sfavorevoli che, se non sono affrontati con giudizio e prudenza, possono essere causa di gravi conseguenze. Nel pomeriggio del 14 marzo mi portai da Uroverzica in un bivacco direttamente allo Stuparich. Presi posto nell'incomodo gineceo della piccola baita invernale nella neve, e racchiuso nel sacco tela da bivacco, presi sonno. Mi svegliai sovente rabbrivito dal freddo che si faceva sentire, specie dalla tettoia di lamiera ghiacciata. Alle prime luci del mattino uscii fuori, e m'incamminai attraverso pendii di neve verso la base delle pareti. Vidi delle orme di racchetta sulla neve indurita, oltre il piccolo ghiacciaio della Palizza, verso l'attacco della direttrice; e da ciò rilevai, come da informazioni locali, che un alpinista triestino, da solo, mi aveva preceduto di un giorno nella salita invernale del Montasio. Io girai verso il bivacco roccioso dove s'inizia la via dei «Cacciatori Italiani», la classica, una delle prime scalate sul versante nordico del Montasio. Frattanto un'aura scialba e rosea si era protrusa sull'orizzonte; il cielo era coperto di lunehi cirri di ghiaccio. Alle 7 del mattino cominciai a discendere per le rocce e gelate e coperte di neve, i gradini verso un camino. Al termine di questo, tentai di attraversare verso destra, ma emmi impedito da ripide placche di neve molto esposte. Continuai il cammino fino al suo termine occluso da blocchi di ghiaccio, e poi, per un ripido anello di neve, raggiunsi la grande gola. Questa, nel primo fatto era formata da rocce coperte da poca neve ed abbondantemente vetrata. Con forti difficoltà dovetti superare questo tratto d'arrampicata molto difficile ed esposto, e dopo qualche ora raggiunsi la prima conca evosa. Con i ramponi nei piedi continuai a salire per la neve del canale, ora dura ed ora molle, finché, girando sotto la torre Nord, pervenni sotto la palla Nord-Ovest del Montasio.

Per raggiungere la sommità di questa, dovetti superare dei pendii ripidissimi di neve molle, pericolosamente esposti sui precipizi della gola, ed anche qui dovetti faticare e perdere vario tempo. Erano le ore 15, quando toccai finalmente la spalla del Montasio. Il monte visto da questo punto, ricco di bastioni coperti da ripide placche di neve, dava l'idea di una montagna del tipo occidentale, e non a torto chiamata «il Cervino delle Giulie». Discesi rapidamente verso la grande conca sul versante di Dognana, continuai per questa, finché pervenni sotto il vallone del Fendenegg, e per quest'ultimo scendeva, ripido nell'ultimo tratto e con neve dura, raggiunsi la vetta del Montasio. Erano le ore 18; un vento formidabile mi colse al mio arrivo in cima, e mi costrinse a retrocedere subito. Discesi per la via percorsa dal Fendenegg, a notte inoltrata raggiunsi il mio bivacco nella neve in quelle condizioni poteva per me essere fatale. Erri a lungo nel buio, percorrendo cenze nevose esposte sui precipizi della Val Dognana, sostando di tanto in tanto, e cercando una via d'uscita. Soltanto verso mezzanotte, dopo aver superata a grandi altezze la Forca Saisera, potetti discendere verso i pascoli del Montasio. Alle due ragguai «Casere Pecol, dove mi fermai a riposare, avendo in questa ascensione consumato tutto l'appannaggio delle mie energie».

Spostamento date di gare sciatorie

La F.I.S.I. ha autorizzato i seguenti spostamenti di date di gare comprese nel calendario federale:

Segreteria generale del G.U.F.: Troteo Paravincini, nazionale sci-alpinistica, dall'11 al 18 aprile.
Sci C.A.I. «Locatelli», Bergamo: nazionale di discesa del Gleno, dal 18 al 25 aprile.

In Val Masino

Il giorno 15 marzo, ANGELO CALEGARI del C.A.I. e SCIPIO FIORELLI, e suo figlio ATILIO, ha effettuato in circa 9 ore dal rifugio Omio tra andata e ritorno, la prima salita invernale e scialistica della Punta del Calvo N-O (Occidentale n. 2941). Le condizioni invernali della montagna, la bassa temperatura (-12), ed il vento di diaccio, resero più faticoso il lungo ma bellissimo percorso scialistico: certamente il più interessante della Val Ligorio. Le rocce della parete E-S-E del Calvo N-O, elementari ed estese, richiesero grande attenzione per la forte incrostazione di ghiaccio e neve. Un bravo all'Attilio Fiorelli, che per la prima volta si cimentava in un'ascensione invernale in sol, e che si dimostrò denso e conciatore della magnifica stirpe delle guide Fiorelli.

Al Pizzo Cassandra per la parete nord

Il 26 febbraio u. s. Marco Coltrani, Angelo Ronco e Giuseppe Marini della Sezione Valtellinese del C.A.I., hanno effettuato la prima salita invernale della parete nord-ovest del Pizzo Cassandra (m. 3222). Partiti dal lago Pirola all'alba, raggiungevano con gli sci la base della parete (una parete di ghiaccio alta circa 300 metri) e dopo alcune ore di sforzi verso mezzogiorno raggiungevano la cima. La discesa venne effettuata per il medesimo percorso e per il ghiacciaio del Ventina.

Sul Pizzo Scais

Sui quotidiani del 25 febbraio è apparsa la notizia di una scalata compiuta il 21 dello stesso mese dal sottotenente Fulvio Zois e dal primo aviere Giudici, del Centro sportivo della R. Aeronautica «Bruno Mussolini» di Roma. La notizia parlava di «Piccolo» Scais (di «Picco» Scais a seconda di dove trattarsi del Pizzo Scais, nella catena Orobica, e precisamente a cavallo della Valtellina e della Val Serfama e al quale si accede dal rifugio Mambretti e dal rifugio Coca e dalla Brunone. «Alle 6 del mattino — diceva il comunicato — i due atleti lasciavano il rifugio e dopo un lungo tratto in sci attaccavano lo Scais, superando un canale coperto di ghiaccio. Alle 12 entravano in un canale a fortissima pendenza e dopo quattro ore raggiungevano la cresta. Percorso un breve canale essi giungevano alla didessa dove trovando le corde fisse ghiacciate e inseribili, erano costretti a proce-

MEDAGLIE al valore atletico per l'anno XX

Il Duce, su proposta del Presidente del C.O.N.I. ha conferito numerose medaglie al valore atletico per l'anno XX 1941-42, fra cui le seguenti:

Alla memoria
Medaglia d'oro: al Giovane fascista Cavagnet Cesare, deceduto durante lo svolgimento del 4° Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna.
A viventi
F.I.S.I. (Sport invernali)
Medaglia di bronzo a Adolozio Romano, Barcellona Grazia, Carrel Damiano, Celotti Bruno, Combi Mara, Conforto Giuseppe, Cresseri Fedele, Cuaz Giuliano, De Mori Gianni, Fassi Carlo, Pascal Giuseppe, Vitalini Rinaldo, vincitori di campionati italiani.

I Trofei alpinistici della G.I.L. Aosta

Il Comando federale di Aosta, allo scopo di premiare annualmente i Comandi G.I.L. dipendenti che più si distinguono nell'attività alpinistica e sci-alpinistica, ha stabilito di assegnare tre Trofei provinciali della montagna. I Comandi dipendenti sono stati pertanto divisi e raggruppati in tre categorie, il cui elenco definitivo comprende, per la prima categoria, 27 Comandi (appartenenti alle località più importanti), per la seconda 51 Comandi e per la terza 71 Comandi minori. I Comandi G.I.L. di prima categoria concorreranno al Trofeo del C.A.I. Aosta (alto cm. 31, largo cm. 39, del peso di kg. 48) rappresentante il Cervino alla scala del 1:10.000; quelli di seconda categoria al Trofeo-Città di Aosta (alt. cm. 50, largh. cm. 34, peso kg. 17), composto di un basamento di marmo nero sul quale è un'quila ad ali spiegate, avente vicino agli artigli un paio di sci; infine quelli di terza categoria concorreranno al Trofeo Luigi Fornari (alt. cm. 60, largh. cm. 24, peso kg. 16), una figura di uomo col braccio levato nel saluto romano e recante sulle spalle un fascio littorio.

Itinerari ciclo - montani

Continuando, come già annunciato, a riappare gli itinerari già pubblicati l'anno scorso su diversi numeri del nostro periodico, graduiamo secondo le difficoltà del percorso.

Il Tornata itinerari milanesi

Al Monte Brianza (Campanone della Brianza): Milano - Monza - Cicognola - Olgiate - Ravagnate - S. Maria Hoè - M. Brianza (m. 640) - Piccastello - Bevera - Barzadò - Monticello - Monza - Milano: km. 78 circa (vegg. descriz. dett. Lo Scarpone 1 aprile 1942).
Al Sellaletta di Castelnuovo (Altopiano delle Vallette) Milano - Saronno - Tradate - Castelnuovo - Sellaletta (m. 450) - Beregazzo - Oltroina - Appiano Gentile - Mozzate - Saronno - Milano: km. 83 circa.

Varianti: I. da Appiano - ritorno per Tradate: km. 90 circa; II. da Beregazzo - ritorno per Binago - Venegono o Binago - Veduggio - Tradate: km. 92 circa. (vegg. descriz. dett. Lo Scarpone 1 aprile 1942 e 16 gennaio 1943).

Al Monte S. Genesio: Milano - Monza - Cicognola - Olgiate - Mondolico - Convento S. Genesio (m. 849). Ritorno dalla medesima: km. 80 circa (vegg. descriz. dett. Lo Scarpone 1 aprile 1942).

Al Monte Croce: Milano - Seveso - Fino Mornasco - Camerlata - Breccia - M. Croce (m. 700). Ritorno dalla medesima: km. 80 (vegg. descriz. dett. Lo Scarpone 1 aprile 1942).

Giro Laghi Brianza: Milano - Fino Mornasco - Camerlata - Ligomo - Laghetto di Montorfano - Laghetto d'Alserio - Erba - Lago del Segrino - Lago Pusiano - Lago d'Oggiono - Barzadò - Monticello - Monza - Milano: km. 117 circa (vegg. descriz. dett. Lo Scarpone 16 giugno 1942).

Al Monte Piatto: Milano - Fino Mornasco - Como - Torno - M. Piatto (m. 653). Ritorno per la medesima: km. 100 circa (vegg. descriz. dett. Lo Scarpone 16 aprile 1942). Per gli itinerari torinesi di

IL FILM DELLA GIORNATA

«Quelli della montagna»

«Dite la vostra, che ho detto la mia...»

«Dobbiamo essere sinceri? Quando annunciano un film di questi cosiddetti di montagna, quelli cioè, nei quali la montagna non è propriamente il protagonista, ma un sfondo necessario (e scendiamo i documentari nei quali siamo certi a priori che tecnica e senso alpinistico non difettano), film destinati più che altro al gran pubblico, andiamo a vederlo con l'animo di chi intraprenda una vera e propria «caccia agli errori».

Qualcuno la prende come un divertimento, e preghusta l'ilarità che possono suscitare certe scene che ad un profano di alpinismo passano inosservate; qualche altro invece si arrabbia; altri infine provano un gusto sardonico nella constatazione degli errori di tecnica od altro.

Confessiamo che un po' di tutto questo formava la nostra preparazione spirituale nell'assistere alla proiezione di «Quelli della montagna». E' vero che i giornali ci avevano informato che la «prima» svoltata a Roma davanti alle autorità ed alle Forze armate aveva costituito un successo. E' anche vero che le scene erano state girate colla collaborazione dell'Ispettorato delle Truppe alpine e che gli elementi militari erano stati forniti dalla Scuola centrale di alpinismo di Aosta.

Al momento però di raccogliere le idee e di mettere sulla carta le nostre impressioni (è il punto, questo, per cui si rivolge al pubblico, in cui il senso di responsabilità si fa più acuto ed i dubbi cominciano ad affiorare) la posta ci ha recato una cartolina delle Forze armate e un biglietto coll'istestazione della Sezione Alpinismo del G.U.F. Milano: la prima di un tenente degli alpini, il secondo recante la sigla «A.P.» che ben conosciamo per essere uno dei dirigenti della Sezione stessa. Entrambi avevano per oggetto il nostro film ed il testo ci ha resi ancor più perplessi. Cheché se ne dica, le opinioni altrui hanno sempre una certa influenza su chi non si chiuda ermeticamente nel primo giudizio.

Ritorni

«E' ritornata ancora una volta la primavera. E nella natura tutti ritorniscono le piante e i fiori e gli uccelli, creature eletti del Signore, cantano in dolci conubi l'inno al sole e alla vita che si rinnova...»
Solo l'uomo sembra dimenticare il divino amore, e arrossa di sangue la terra. E dolori e pianti suoi suoi errori e sui suoi peccati.

Ritorno alla ribalta di razze di millenaria storia passata. Forse futuro predominio di altre, sfruttate e già asservite: sorgere di nuove civiltà, in evouazione e trasformazione continue. Solo le leggi eterne della vita restano intangibili e ritornano sempre a dominare sopra le tempeste scatenate dall'uomo: il piccolo atomo tuttora «sconosciuto», che può essere il Tutto, ma che talvolta dimenticando la terra, senza del suo essere, vuol sovrapporre il Creatore Sommo dell'Universo, e diventa il Nulla.

Ritorno all'eguaglianza e alla libertà sempre più elevata e di diritti e di doveri e di giustizia sociale, in cristiana fraternità morale di animi e di cuori, onde siano più solide le possibilità di ascesa di ogni singolo individuo, secondo le proprie capacità d'intelletto, di volontà e di vocazione.

Monte dei Miracoli

Che cos'è? Forse una scoperta di qualche vetta europea extraeuropea sfuggita finora alle diligenti ricerche dei geografi? No.

Forse il nome di battesimo attribuito ad un massiccio dall'astro-nomo che, dopo scansioni ricerche telescopiche, è riuscito a individuare sulla luna o su qualche pianeta? Neppure.

Monte dei Miracoli è semplicemente la più moderna denominazione del Cervino. Sotto al vecchio gigante si sta girando (ancora, sì, proprio ancora) una pellicola. Protagonista, regista, impresario, fazzoletto mi quel Trenker che ha dimostrato prima con «La grande conquista» e ribadito poi in «Lettere dell'Engadina» l'assoluta in-

IL FILM DELLA GIORNATA

«Quelli della montagna»

«Dite la vostra, che ho detto la mia...»

«Dobbiamo essere sinceri? Quando annunciano un film di questi cosiddetti di montagna, quelli cioè, nei quali la montagna non è propriamente il protagonista, ma un sfondo necessario (e scendiamo i documentari nei quali siamo certi a priori che tecnica e senso alpinistico non difettano), film destinati più che altro al gran pubblico, andiamo a vederlo con l'animo di chi intraprenda una vera e propria «caccia agli errori».

Qualcuno la prende come un divertimento, e preghusta l'ilarità che possono suscitare certe scene che ad un profano di alpinismo passano inosservate; qualche altro invece si arrabbia; altri infine provano un gusto sardonico nella constatazione degli errori di tecnica od altro.

Confessiamo che un po' di tutto questo formava la nostra preparazione spirituale nell'assistere alla proiezione di «Quelli della montagna». E' vero che i giornali ci avevano informato che la «prima» svoltata a Roma davanti alle autorità ed alle Forze armate aveva costituito un successo. E' anche vero che le scene erano state girate colla collaborazione dell'Ispettorato delle Truppe alpine e che gli elementi militari erano stati forniti dalla Scuola centrale di alpinismo di Aosta.

Al momento però di raccogliere le idee e di mettere sulla carta le nostre impressioni (è il punto, questo, per cui si rivolge al pubblico, in cui il senso di responsabilità si fa più acuto ed i dubbi cominciano ad affiorare) la posta ci ha recato una cartolina delle Forze armate e un biglietto coll'istestazione della Sezione Alpinismo del G.U.F. Milano: la prima di un tenente degli alpini, il secondo recante la sigla «A.P.» che ben conosciamo per essere uno dei dirigenti della Sezione stessa. Entrambi avevano per oggetto il nostro film ed il testo ci ha resi ancor più perplessi. Cheché se ne dica, le opinioni altrui hanno sempre una certa influenza su chi non si chiuda ermeticamente nel primo giudizio.

Ritorni

«E' ritornata ancora una volta la primavera. E nella natura tutti ritorniscono le piante e i fiori e gli uccelli, creature eletti del Signore, cantano in dolci conubi l'inno al sole e alla vita che si rinnova...»
Solo l'uomo sembra dimenticare il divino amore, e arrossa di sangue la terra. E dolori e pianti suoi suoi errori e sui suoi peccati.

Ritorno alla ribalta di razze di millenaria storia passata. Forse futuro predominio di altre, sfruttate e già asservite: sorgere di nuove civiltà, in evouazione e trasformazione continue. Solo le leggi eterne della vita restano intangibili e ritornano sempre a dominare sopra le tempeste scatenate dall'uomo: il piccolo atomo tuttora «sconosciuto», che può essere il Tutto, ma che talvolta dimenticando la terra, senza del suo essere, vuol sovrapporre il Creatore Sommo dell'Universo, e diventa il Nulla.

Ritorno all'eguaglianza e alla libertà sempre più elevata e di diritti e di doveri e di giustizia sociale, in cristiana fraternità morale di animi e di cuori, onde siano più solide le possibilità di ascesa di ogni singolo individuo, secondo le proprie capacità d'intelletto, di volontà e di vocazione.

Monte dei Miracoli

Che cos'è? Forse una scoperta di qualche vetta europea extraeuropea sfuggita finora alle diligenti ricerche dei geografi? No.

Forse il nome di battesimo attribuito ad un massiccio dall'astro-nomo che, dopo scansioni ricerche telescopiche, è riuscito a individuare sulla luna o su qualche pianeta? Neppure.

Monte dei Miracoli è semplicemente la più moderna denominazione del Cervino. Sotto al vecchio gigante si sta girando (ancora, sì, proprio ancora) una pellicola. Protagonista, regista, impresario, fazzoletto mi quel Trenker che ha dimostrato prima con «La grande conquista» e ribadito poi in «Lettere dell'Engadina» l'assoluta in-

IL FILM DELLA GIORNATA

«Quelli della montagna»

«Dite la vostra, che ho detto la mia...»

«Dobbiamo essere sinceri? Quando annunciano un film di questi cosiddetti di montagna, quelli cioè, nei quali la montagna non è propriamente il protagonista, ma un sfondo necessario (e scendiamo i documentari nei quali siamo certi a priori che tecnica e senso alpinistico non difettano), film destinati più che altro al gran pubblico, andiamo a vederlo con l'animo di chi intraprenda una vera e propria «caccia agli errori».

Qualcuno la prende come un divertimento, e preghusta l'ilarità che possono suscitare certe scene che ad un profano di alpinismo passano inosservate; qualche altro invece si arrabbia; altri infine provano un gusto sardonico nella constatazione degli errori di tecnica od altro.

Confessiamo che un po' di tutto questo formava la nostra preparazione spirituale nell'assistere alla proiezione di «Quelli della montagna». E' vero che i giornali ci avevano informato che la «prima» svoltata a Roma davanti alle autorità ed alle Forze armate aveva costituito un successo. E' anche vero che le scene erano state girate colla collaborazione dell'Ispettorato delle Truppe alpine e che gli elementi militari erano stati forniti dalla Scuola centrale di alpinismo di Aosta.

Al momento però di raccogliere le idee e di mettere sulla carta le nostre impressioni (è il punto, questo, per cui si rivolge al pubblico, in cui il senso di responsabilità si fa più acuto ed i dubbi cominciano ad affiorare) la posta ci ha recato una cartolina delle Forze armate e un biglietto coll'istestazione della Sezione Alpinismo del G.U.F. Milano: la prima di un tenente degli alpini, il secondo recante la sigla «A.P.» che ben conosciamo per essere uno dei dirigenti della Sezione stessa. Entrambi avevano per oggetto il nostro film ed il testo ci ha resi ancor più perplessi. Cheché se ne dica, le opinioni altrui hanno sempre una certa influenza su chi non si chiuda ermeticamente nel primo giudizio.

Ritorni

«E' ritornata ancora una volta la primavera. E nella natura tutti ritorniscono le piante e i fiori e gli uccelli, creature eletti del Signore, cantano in dolci conubi l'inno al sole e alla vita che si rinnova...»
Solo l'uomo sembra dimenticare il divino amore, e arrossa di sangue la terra. E dolori e pianti suoi suoi errori e sui suoi peccati.

Ritorno alla ribalta di razze di millenaria storia passata. Forse futuro predominio di altre, sfruttate e già asservite: sorgere di nuove civiltà, in evouazione e trasformazione continue. Solo le leggi eterne della vita restano intangibili e ritornano sempre a dominare sopra le tempeste scatenate dall'uomo: il piccolo atomo tuttora «sconosciuto», che può essere il Tutto, ma che talvolta dimenticando la terra, senza del suo essere, vuol sovrapporre il Creatore Sommo dell'Universo, e diventa il Nulla.

Ritorno all'eguaglianza e alla libertà sempre più elevata e di diritti e di doveri e di giustizia sociale, in cristiana fraternità morale di animi e di cuori, onde siano più solide le possibilità di ascesa di ogni singolo individuo, secondo le proprie capacità d'intelletto, di volontà e di vocazione.

Monte dei Miracoli

Che cos'è? Forse una scoperta di qualche vetta europea extraeuropea sfuggita finora alle diligenti ricerche dei geografi? No.

Forse il nome di battesimo attribuito ad un massiccio dall'astro-nomo che, dopo scansioni ricerche telescopiche, è riuscito a individuare sulla luna o su qualche pianeta? Neppure.

Monte dei Miracoli è semplicemente la più moderna denominazione del Cervino. Sotto al vecchio gigante si sta girando (ancora, sì, proprio ancora) una pellicola. Protagonista, regista, impresario, fazzoletto mi quel Trenker che ha dimostrato prima con «La grande conquista» e ribadito poi in «Lettere dell'Engadina» l'assoluta in-

IL FILM DELLA GIORNATA

«Quelli della montagna»

«Dite la vostra, che ho detto la mia...»

«Dobbiamo essere sinceri? Quando annunciano un film di questi cosiddetti di montagna, quelli cioè, nei quali la montagna non è propriamente il protagonista, ma un sfondo necessario (e scendiamo i documentari nei quali siamo certi a priori che tecnica e senso alpinistico non difettano), film destinati più che altro al gran pubblico, andiamo a vederlo con l'animo di chi intraprenda una vera e propria «caccia agli errori».

Qualcuno la prende come un divertimento, e preghusta l'ilarità che possono suscitare certe scene che ad un profano di alpinismo passano inosservate; qualche altro invece si arrabbia; altri infine provano un gusto sardonico nella constatazione degli errori di tecnica od altro.

Confessiamo che un po' di tutto questo formava la nostra preparazione spirituale nell'assistere alla proiezione di «Quelli della montagna». E' vero che i giornali ci avevano informato che la «prima» svoltata a Roma davanti alle autorità ed alle Forze armate aveva costituito un successo. E' anche vero che le scene erano state girate colla collaborazione dell'Ispettorato delle Truppe alpine e che gli elementi militari erano stati forniti dalla Scuola centrale di alpinismo di Aosta.

Al momento però di raccogliere le idee e di mettere sulla carta le nostre impressioni (è il punto, questo, per cui si rivolge al pubblico, in cui il senso di responsabilità si fa più acuto ed i dubbi cominciano ad affiorare) la posta ci ha recato una cartolina delle Forze armate e un biglietto coll'istestazione della Sezione Alpinismo del G.U.F. Milano: la prima di un tenente degli alpini, il secondo recante la sigla «A.P.» che ben conosciamo per essere uno dei dirigenti della Sezione stessa. Entrambi avevano per oggetto il nostro film ed il testo ci ha resi ancor più perplessi. Cheché se ne dica, le opinioni altrui hanno sempre una certa influenza su chi non si chiuda ermeticamente nel primo giudizio.

Ritorni

«E' ritornata ancora una volta la primavera. E nella natura tutti ritorniscono le piante e i fiori e gli uccelli, creature eletti del Signore, cantano in dolci conubi l'inno al sole e alla vita che si rinnova...»
Solo l'uomo sembra dimenticare il divino amore, e arrossa di sangue la terra. E dolori e pianti suoi suoi errori e sui suoi peccati.

Ritorno alla ribalta di razze di millenaria storia passata. Forse futuro predominio di altre, sfruttate e già asservite: sorgere di nuove civiltà, in evouazione e trasformazione continue. Solo le leggi eterne della vita restano intangibili e ritornano sempre a dominare sopra le tempeste scatenate dall'uomo: il piccolo atomo tuttora «sconosciuto», che può essere il Tutto, ma che talvolta dimenticando la terra, senza del suo essere, vuol sovrapporre il Creatore Sommo dell'Universo, e diventa il Nulla.

Ritorno all'eguaglianza e alla libertà sempre più elevata e di diritti e di doveri e di giustizia sociale, in cristiana fraternità morale di animi e di cuori, onde siano più solide le possibilità di ascesa di ogni singolo individuo, secondo le proprie capacità d'intelletto, di volontà e di vocazione.

Monte dei Miracoli

Che cos'è? Forse una scoperta di qualche vetta europea extraeuropea sfuggita finora alle diligenti ricerche dei geografi? No.

Forse il nome di battesimo attribuito ad un massiccio dall'astro-nomo che, dopo scansioni ricerche telescopiche, è riuscito a individuare sulla luna o su qualche pianeta? Neppure.

Monte dei Miracoli è semplicemente la più moderna denominazione del Cervino. Sotto al vecchio gigante si sta girando (ancora, sì, proprio ancora) una pellicola. Protagonista, regista, impresario, fazzoletto mi quel Trenker che ha dimostrato prima con «La grande conquista» e ribadito poi in «Lettere dell'Engadina» l'assoluta in-

IL FILM DELLA GIORNATA

«Quelli della montagna»

«Dite la vostra, che ho detto la mia...»

«Dobbiamo essere sinceri? Quando annunciano un film di questi cosiddetti di montagna, quelli cioè, nei quali la montagna non è propriamente il protagonista, ma un sfondo necessario (e scendiamo i documentari nei quali siamo certi a priori che tecnica e senso alpinistico non difettano), film destinati più che altro al gran pubblico, andiamo a vederlo con l'animo di chi intraprenda una vera e propria «caccia agli errori».

Qualcuno la prende come un divertimento, e preghusta l'ilarità che possono suscitare certe scene che ad un profano di alpinismo passano inosservate; qualche altro invece si arrabbia; altri infine provano un gusto sardonico nella constatazione degli errori di tecnica od altro.

Confessiamo che un po' di tutto questo formava la nostra preparazione spirituale nell'assistere alla proiezione di «Quelli della montagna». E' vero che i giornali ci avevano informato che la «prima» svoltata a Roma davanti alle autorità ed alle Forze armate aveva costituito un successo. E' anche vero che le scene erano state girate colla collaborazione dell'Ispettorato delle Truppe alpine e che gli elementi militari erano stati forniti dalla Scuola centrale di alpinismo di Aosta.

Al momento però di raccogliere le idee e di mettere sulla carta le nostre impressioni (è il punto, questo, per cui si rivolge al pubblico, in cui il senso di responsabilità si fa più acuto ed i dubbi cominciano ad affiorare) la posta ci ha recato una cartolina delle Forze armate e un biglietto coll'istestazione della Sezione Alpinismo del G.U.F. Milano: la prima di un tenente degli alpini, il secondo recante la sigla «A.P.» che ben conosciamo per essere uno dei dirigenti della Sezione stessa. Entrambi avevano per oggetto il nostro film ed il testo ci ha resi ancor più perplessi. Cheché se ne dica, le opinioni altrui hanno sempre una certa influenza su chi non si chiuda ermeticamente nel primo giudizio.

Ritorni

«E' ritornata ancora una volta la primavera. E nella natura tutti ritorniscono le piante e i fiori e gli uccelli, creature eletti del Signore, cantano in dolci conubi l'inno al sole e alla vita che si rinnova...»
Solo l'uomo sembra dimenticare il divino amore, e arrossa di sangue la terra. E dolori e pianti suoi suoi errori e sui suoi peccati.

Ritorno alla ribalta di razze di millenaria storia passata. Forse futuro predominio di altre, sfruttate e già asservite: sorgere di nuove civiltà, in evouazione e trasformazione continue. Solo le leggi eterne della vita restano intangibili e ritornano sempre a dominare sopra le tempeste scatenate dall'uomo: il piccolo atomo tuttora «sconosciuto», che può essere il Tutto, ma che talvolta dimenticando la terra, senza del suo essere, vuol sovrapporre il Creatore Sommo dell'Universo, e diventa il Nulla.

Ritorno all'eguaglianza e alla libertà sempre più elevata e di diritti e di doveri e di giustizia sociale, in cristiana fraternità morale di animi e di cuori, onde siano più solide le possibilità di ascesa di ogni singolo individuo, secondo le proprie capacità d'intelletto, di volontà e di vocazione.

Monte dei Miracoli

Che cos'è? Forse una scoperta di qualche vetta europea extraeuropea sfuggita finora alle diligenti ricerche dei geografi? No.

Forse il nome di battesimo attribuito ad un massiccio dall'astro-nomo che, dopo scansioni ricerche telescopiche, è riuscito a individuare sulla luna o su qualche pianeta? Neppure.

Monte dei Miracoli è semplicemente la più moderna denominazione del Cervino. Sotto al vecchio gigante si sta girando (ancora, sì, proprio ancora) una pellicola. Protagonista, regista, impresario, fazzoletto mi quel Trenker che ha dimostrato prima con «La grande conquista» e ribadito poi in «Lettere dell'Engadina» l'assoluta in-

Il vostro fotografo di fiducia
CARDINI
Via Gaudenzio Ferrari 3
Tel. 31.953 - MILANO
Laboratorio specializzato
Specialità lavori "Leica"
Esecuzione di fotografie
ad uso industriale
Fotografie per tessera
CONSEGNA IMMEDIATA

RINNOVATE L' ABBONAMENTO
Non fateci sciupare carta e francobolli per l'invio delle circolari di sollecito.
Quota annua L. 15,20
Indirizzare vaglia postali ed assegni bancari all'Amministrazione di LO SCARPONE - Via Plinio 70 - Milano (IV)
Per coloro che risiedono a

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Le tre Divisioni Alpine sono rientrate dalla Russia

Il nostro Presidente generale Angelo Manaresi ha portato i doni all'Armata in Russia, raggiungendo i combattenti il 7 marzo...

Tra poco i nostri alpini avranno la meritata licenza e sciameranno per le nostre valli. Unendosi in ispirito al nostro Presidente che peregrinò in Russia...

GUIDO BERTARELLI

SOCI VITALIZI

La Direzione ringrazia vivamente i soci vitalizi che hanno inviato lire 100 per quota volontaria di integrazione mancato reddito...

Agosta Ing. Guido; Albertario Franco; Allievi comm. Enrico; Andreoli comm. rag. Arturo...

Bacchini Ing. Cesare; Ballabriga Ing. Antonio; Banfi Gianfranco; Barberis rag. cav. Ettore...

Bassetti Ing. Enrico; Bassetti Felice; Battistoni Giovanni; Benedetto Enzo; Beni ecc. Antonio...

Bertel rag. Angelo; Bertoli rag. Alessandro; Bernardi Carlo; Bianchi A. Edoardo; Bianchi Carlo...

Biondi rag. Stefano; Biondi Rossetti comm. Gian Luigi; Bonaccossa conte Ing. Aldo...

Bonaccossa conte Ing. Aldo; Borella Giuseppe; Borletti comm. Ferdinando; Borromeo conte Renato...

Brazzani Vitale; Brasciani Luigi; Brioscchi Ing. Alberto; Brocca Dr. Alberto; Brusa Antonio...

Caiazza avv. Pietro; Calderara dr. Pietro; Calderoni cav. Augusto; Calzolari Angelo; Cantoni gen. comm. Alfredo...

Canonica Ing. Carlo; Canonica Ing. Ernesto; De Castiglioni nob. gen. di S. M. cav. Maurizio...

Caracciolo Ing. Carlo; Caracciolo Ing. Ernesto; De Castiglioni nob. gen. di S. M. cav. Maurizio...

Cassani avv. Carlo; Cassani avv. Ernesto; De Castiglioni nob. gen. di S. M. cav. Maurizio...

Castellani Ing. Carlo; Castellani Ing. Ernesto; De Castiglioni nob. gen. di S. M. cav. Maurizio...

Castellani Ing. Carlo; Castellani Ing. Ernesto; De Castiglioni nob. gen. di S. M. cav. Maurizio...

Castellani Ing. Carlo; Castellani Ing. Ernesto; De Castiglioni nob. gen. di S. M. cav. Maurizio...

Castellani Ing. Carlo; Castellani Ing. Ernesto; De Castiglioni nob. gen. di S. M. cav. Maurizio...

Castellani Ing. Carlo; Castellani Ing. Ernesto; De Castiglioni nob. gen. di S. M. cav. Maurizio...

Castellani Ing. Carlo; Castellani Ing. Ernesto; De Castiglioni nob. gen. di S. M. cav. Maurizio...

Castellani Ing. Carlo; Castellani Ing. Ernesto; De Castiglioni nob. gen. di S. M. cav. Maurizio...

Propaganda per il C.A.I.

Segnaliamo con compiacimento l'attività propagandistica del consocio Amedeo Cagna il quale, nello spazio di un mese, ha procurato alla Sezione ben quattro soci vitalizi ed uno studente...

Ogni socio ha la possibilità di procurare altri con poca fatica nella cerchia dei propri conoscenti, specialmente durante le gite in montagna...

Federico Guasti

E' morto pochi giorni fa il gr. uff. avv. Federico Guasti, nostro socio da molti anni. Egli è padre del dott. Alessandro Guasti, noto alpinista e sciatore...

Federico Guasti si fece socio del C.A.I. quando, entrato attivamente nella Direzione della Consociazione Turistica Italiana...

Muggiani Marco; Murari Cav. Rag. Giorgio; Nava Giuseppe; Nogarà Ing. Giovanni; Nosedà Franco...

Orlandi Prof. Rag. Giuseppe; Orlandi Prof. Rag. Giuseppe; Orlandi Prof. Rag. Giuseppe...

Palandri Ing. Comm. Fabio; Panzavara Ing. Alessandro; Paoletti Giuseppe; Parravicini C. Ing. Raffaele...

Parodi Ing. Comm. Rag. Carlo E.; Pescali Virgilio; Pestalozza Rag. Cav. Riccardo; Pezzi Cav. Enzo; Pironi Cav. Mario...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico; Pizzoli Rag. Comm. Enrico...

Rifugi aperti

Nino Corsi in Val Martello (Bolzano) m. 2264 Stazione ferroviaria Coldrano. Custode Carlo Hafele, Morter, Campi e soci tra i migliori d'Europa. Apertura primaverile.

Corso Carlo al Piano dei Resinelli (Lecco) m. 1428. Aperto tutto l'anno. Custode Enrico Vegetti; posta Piano dei Resinelli. Soggiorno primaverile ed estivo incantevole.

Luigi Brioscchi sulla vetta della Grigna Settentrionale (metri 2400). Stazione meteorologica. Custode Giovanni Agostoni, Pasturo (Como). Aperto tutto l'anno.

FILMI ALPINISTICI

"Penne nere" Abbiamo visto proiettato nel cinema milanese questo film veramente ben fatto. E' stato seguito ad opera della Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta ed ha per campo la conca di Cervinia invernale.

Pro telefono Ortles-Cevedale

Un'indovinata iniziativa a favore dell'ampliamento e manutenzione della linea telefonica dell'Ortles-Cevedale è stata presa dal consocio gr. uff. Enrico Volpato, più volte benemerito della linea stessa.

Egli in una alta effettuata lo scorso anno, scendendo dal Cevedale verso la Val Rosole ha avuto la possibilità di eseguire una ruscississima veduta panoramica unica nel suo genere...

Un'osservazione curiosa, che ci permettiamo fare, il Cervino col costiera delle Grandi Ragnie risulta sempre fotograficamente piatto e di nessuna importanza, forse perché visto troppo da vicino e da sotto.

La leggenda del Cervino

Anche questo film si svolge nella conca del Breuil ed ha per tema il romanticismo sul fondo del Cervino. Lo sviluppo è piacevole e mette in luce ottima la bellezza femminile nelle grazie sportive.

Giro ciclo turistico del Gran Sasso d'Italia

Per la già descritta e nota strada Roma-Rieti-Androdoco-Scilla di Corneo, si va all'Aquila d'Abruzzo, punto di appoggio per l'interessante giro del Gran Sasso d'Italia.

Le meravigliose visioni sono terminate; per l'angusta valle del Vomano la lunga salita senza eccessive pendenze raggiungerà il Passo Cappannelle (metri 1300-Km. 355).

Malgrado le numerose salite, tutte però di moderata pendenza, questo itinerario non è eccessivamente faticoso per un discreto pedalatore bene allenato.

Malgrado le numerose salite, tutte però di moderata pendenza, questo itinerario non è eccessivamente faticoso per un discreto pedalatore bene allenato.

Malgrado le numerose salite, tutte però di moderata pendenza, questo itinerario non è eccessivamente faticoso per un discreto pedalatore bene allenato.

Malgrado le numerose salite, tutte però di moderata pendenza, questo itinerario non è eccessivamente faticoso per un discreto pedalatore bene allenato.

Malgrado le numerose salite, tutte però di moderata pendenza, questo itinerario non è eccessivamente faticoso per un discreto pedalatore bene allenato.

Malgrado le numerose salite, tutte però di moderata pendenza, questo itinerario non è eccessivamente faticoso per un discreto pedalatore bene allenato.

Malgrado le numerose salite, tutte però di moderata pendenza, questo itinerario non è eccessivamente faticoso per un discreto pedalatore bene allenato.

Malgrado le numerose salite, tutte però di moderata pendenza, questo itinerario non è eccessivamente faticoso per un discreto pedalatore bene allenato.

La ricerca dell'equilibrio materiale diviene, contemporaneamente, ricerca dell'equilibrio interiore, di una pacata fermezza, di una fredda staticità.

Più il rocciatore sale, più anche il suo pensiero, perché la montagna impone un crescendo armonioso, logico, di sensazioni e di fatiche, di apprensioni e di vertigini che ritmano di un crescendo musicale.

Così, dopo un passaggio difficile, un gradale edwels nella crepa è l'immagine più consolante, suscitatrice del più riposanti e dolci pensieri che rappresentano lo sviluppo, la distensione logica del pensiero, i voluttosi e aspri che lo sforzo imponeva.

L'uomo soggiace alla musicalità della rupe. Poiché i suoi pensieri e sentimenti gli vengono, con chiarissimo linguaggio di immagini, sollecitati dalla montagna, egli perde quasi il controllo di sé, ascolta se stesso. Più non ha da giudicare, da rifiutare, da ricordare, da associare: è la montagna che lo fa pensare, che manovra il suo intelletto, a mezzo dei sensi.

In tal maniera, elevandosi di corpo e d'anima, lo sciatore raggiunge il vertice, che non è più materiale, fuori di sé, realtà esterna: è una realtà interiore, è il vertice del pensiero e del sentimento. E a rispondere alla sua tonalità e commozione interiore ecco i vasti orizzonti e il silenzio purissimo e la lontananza di ogni cosa fuorché dell'azzurro.

Il rocciatore segue con lo scatto dei suoi arti le movenze delle cellule come le fibre e le cellule ciliate della membrana basiare, nell'orecchio, convibrano alle corde del violino, e avvertono un adattarsi armonico dei fasci muscolari e della struttura ossea ai moti della pietra che ricorda il fenomeno della risonanza per cui le cellule ciliate si atteggiavano all'unisono con le corde dell'istrumento.

Ma perché la montagna è elevazione dell'uomo? Perché l'uomo plasmandosi su di lei non può che moralmente e intellettualmente elevarsi?

Il Creato è immagine di Dio. Dio nelle cose create, riflette, in una successione crescente, la sua bellezza e bontà. E se l'uomo è l'ultima sua fatica in cui quasi per intero si specchiava, certo le vette sono del mondo inanimato, l'immagine più fedele di Dio.

Il rocciatore segue con lo scatto dei suoi arti le movenze delle cellule come le fibre e le cellule ciliate della membrana basiare, nell'orecchio, convibrano alle corde del violino, e avvertono un adattarsi armonico dei fasci muscolari e della struttura ossea ai moti della pietra che ricorda il fenomeno della risonanza per cui le cellule ciliate si atteggiavano all'unisono con le corde dell'istrumento.

Ma perché la montagna è elevazione dell'uomo? Perché l'uomo plasmandosi su di lei non può che moralmente e intellettualmente elevarsi?

Il Creato è immagine di Dio. Dio nelle cose create, riflette, in una successione crescente, la sua bellezza e bontà. E se l'uomo è l'ultima sua fatica in cui quasi per intero si specchiava, certo le vette sono del mondo inanimato, l'immagine più fedele di Dio.

Il rocciatore segue con lo scatto dei suoi arti le movenze delle cellule come le fibre e le cellule ciliate della membrana basiare, nell'orecchio, convibrano alle corde del violino, e avvertono un adattarsi armonico dei fasci muscolari e della struttura ossea ai moti della pietra che ricorda il fenomeno della risonanza per cui le cellule ciliate si atteggiavano all'unisono con le corde dell'istrumento.

Ma perché la montagna è elevazione dell'uomo? Perché l'uomo plasmandosi su di lei non può che moralmente e intellettualmente elevarsi?

Il Creato è immagine di Dio. Dio nelle cose create, riflette, in una successione crescente, la sua bellezza e bontà. E se l'uomo è l'ultima sua fatica in cui quasi per intero si specchiava, certo le vette sono del mondo inanimato, l'immagine più fedele di Dio.

Il rocciatore segue con lo scatto dei suoi arti le movenze delle cellule come le fibre e le cellule ciliate della membrana basiare, nell'orecchio, convibrano alle corde del violino, e avvertono un adattarsi armonico dei fasci muscolari e della struttura ossea ai moti della pietra che ricorda il fenomeno della risonanza per cui le cellule ciliate si atteggiavano all'unisono con le corde dell'istrumento.

Ma perché la montagna è elevazione dell'uomo? Perché l'uomo plasmandosi su di lei non può che moralmente e intellettualmente elevarsi?

Il Creato è immagine di Dio. Dio nelle cose create, riflette, in una successione crescente, la sua bellezza e bontà. E se l'uomo è l'ultima sua fatica in cui quasi per intero si specchiava, certo le vette sono del mondo inanimato, l'immagine più fedele di Dio.

Il rocciatore segue con lo scatto dei suoi arti le movenze delle cellule come le fibre e le cellule ciliate della membrana basiare, nell'orecchio, convibrano alle corde del violino, e avvertono un adattarsi armonico dei fasci muscolari e della struttura ossea ai moti della pietra che ricorda il fenomeno della risonanza per cui le cellule ciliate si atteggiavano all'unisono con le corde dell'istrumento.

Ma perché la montagna è elevazione dell'uomo? Perché l'uomo plasmandosi su di lei non può che moralmente e intellettualmente elevarsi?

Il Creato è immagine di Dio. Dio nelle cose create, riflette, in una successione crescente, la sua bellezza e bontà. E se l'uomo è l'ultima sua fatica in cui quasi per intero si specchiava, certo le vette sono del mondo inanimato, l'immagine più fedele di Dio.

Il rocciatore segue con lo scatto dei suoi arti le movenze delle cellule come le fibre e le cellule ciliate della membrana basiare, nell'orecchio, convibrano alle corde del violino, e avvertono un adattarsi armonico dei fasci muscolari e della struttura ossea ai moti della pietra che ricorda il fenomeno della risonanza per cui le cellule ciliate si atteggiavano all'unisono con le corde dell'istrumento.

Ma perché la montagna è elevazione dell'uomo? Perché l'uomo plasmandosi su di lei non può che moralmente e intellettualmente elevarsi?

di un centro sperimentale materiale alpinistico di Carlo Negri; «La fotografia a colori» di Silvio Saglio; «Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni; Museo nazionale della montagna «Duca degli Abruzzi» di Adolfo Hess...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

«Alpini, canti e fanfare» di Carlo Masera; «Sui Ruvizori» di Piero Ghiglione; «Alpinismo sotterraneo; grotte piemontesi» di Guido Muratore; «Para el publico español» di Giovanni De Simoni...

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 239

Monte Crocione (m. 1641)

E' una grossa montagna della Tremezzina, sul Lago di Como. Vista dal lago ha un aspetto imponente; si presenta ripida e tagliata a due terzi d'altezza da due fasce rocciose, lisce e strapiombanti che, cominciando sopra Lenno, s'innalzano o-bliquamente, contornando l'arcobaleno versante orientale e inoltrandosi fino al disopra di Ben Lario.

E' un rinomato bevvedere sul Lago di Como, che domina quasi completamente. La vista si estende a N-O sulle coste del Pizzo di Gino e sui monti della Valsolda, dietro i quali emergono in superba corona le nevose punte del Gottardo, dello Sloba e del Masino.

Il nome deriva dalla croce posta sulla vetta. Alla Bocchetta di Tremezzo e per la cresta sud-ovest, ore 3,45, elementare. Da Tremezzo m. 202 si segue la carrozzabile fino al ponte sul Torrente Sasso, indi si svolta a destra e si costeggia il corso d'acqua fino all'abitato di Suvino m. 225 (ore 0,10).

Si abbandona il torrente e si svolta dapprima a sinistra e poi a destra verso la frazione di Volesio m. 270 (ore 0,15-0,25). Si attraversa questo paese e per la viottola compresa tra mura a secco, che separa dai vigneti e dai coltivi, si giunge ad Intignano m. 340 (ore 0,10-0,35), in amena posizione. Nei pressi di una fontana s'infila la mulattiera selettiva, ora pianeggiante, ora ripidissima e la si segue, lasciando a destra le due strade per Roncole e Nava, fino a Lisonzo m. 500, gruppo di casine con bella veduta del lago e del gruppo delle Grigne e del San Primo (ore 0,25-1).

Dopo pochi minuti di cammino si arriva ad un bivio; si prende la strada di destra e si riesce al Pra della Sala m. 870 (ore 1-2), dove s'incontra la strada militare ora in cattive condizioni. Proseguendo per la vecchia mulattiera si arriva alle Baite di Brente m. 1080 c. (ore 0,15-2,15) e di qui ci si porta per comodo sentiero ad una sorgente (ore 0,20-2,35) che sgorga sulla base di quell'enorme facciata rocciosa che cinge i caratteristici e pittoreschi fianchi del Monte Crocione.

Di qui si continua a svolta per un sentiero a gradini, che si apre il passaggio in una spaccatura chiamata «La Goggetta», e si raggiunge un altro solco roccioso detto «La Goggetta» (ore 0,20-2,55). Si lascia a destra un piccolo e mal tracciato sentiero, si traversa quello di sinistra che scende a valle e per la traccia di mezzo si raggiunge una prima valletta (ore 0,5-3).

Più avanti s'incontra una seconda valletta (ore 0,10-3,10) e si riesce da un bivio. Si lascia a sinistra un sentiero pianeggiante.

Il nome deriva dalla croce posta sulla vetta. Alla Bocchetta di Tremezzo e per la cresta sud-ovest, ore 3,45, elementare. Da Tremezzo m. 202 si segue la carrozzabile fino al ponte sul Torrente Sasso, indi si svolta a destra e si costeggia il corso d'acqua fino all'abitato di Suvino m. 225 (ore 0,10).

Si abbandona il torrente e si svolta dapprima a sinistra e poi a destra verso la frazione di Volesio m. 270 (ore 0,15-0,25). Si attraversa questo paese e per la viottola compresa tra mura a secco, che separa dai vigneti e dai coltivi, si giunge ad Intignano m. 340 (ore 0,10-0,35), in amena posizione. Nei pressi di una fontana s'infila la mulattiera selettiva, ora pianeggiante, ora ripidissima e la si segue, lasciando a destra le due strade per Roncole e Nava, fino a Lisonzo m. 500, gruppo di casine con bella veduta del lago e del gruppo delle Grigne e del San Primo (ore 0,25-1).

Dopo pochi minuti di cammino si arriva ad un bivio; si prende la strada di destra e si riesce al Pra della Sala m. 870 (ore 1-2), dove s'incontra la strada militare ora in cattive condizioni. Proseguendo per la vecchia mulattiera si arriva alle Baite di Brente m. 1080 c. (ore 0,15-2,15) e di qui ci si porta per comodo sentiero ad una sorgente (ore 0,20-2,35) che sgorga sulla base di quell'enorme facciata rocciosa che cinge i caratteristici e pittoreschi fianchi del Monte Crocione.

Di qui si continua a svolta per un sentiero a gradini, che si apre il passaggio in una spaccatura chiamata «La Goggetta», e si raggiunge un altro solco roccioso detto «La Goggetta» (ore 0,20-2,55). Si lascia a destra un piccolo e mal tracciato sentiero, si traversa quello di sinistra che scende a valle e per la traccia di mezzo si raggiunge una prima valletta (ore 0,5-3).

Più avanti s'incontra una seconda valletta (ore 0,10-3,10) e si riesce da un bivio. Si lascia a sinistra un sentiero pianeggiante.

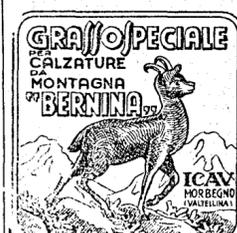
Il nome deriva dalla croce posta sulla vetta. Alla Bocchetta di Tremezzo e per la cresta sud-ovest, ore 3,45, elementare. Da Tremezzo m. 202 si segue la carrozzabile fino al ponte sul Torrente Sasso, indi si svolta a destra e si costeggia il corso d'acqua fino all'abitato di Suvino m. 225 (ore 0,10).

Si abbandona il torrente e si svolta dapprima a sinistra e poi a destra verso la frazione di Volesio m. 270 (ore 0,15-0,25). Si attraversa questo paese e per la viottola compresa tra mura a secco, che separa dai vigneti e dai coltivi, si giunge ad Intignano m. 340 (ore 0,10-0,35), in amena posizione. Nei pressi di una fontana s'infila la mulattiera selettiva, ora pianeggiante, ora ripidissima e la si segue, lasciando a destra le due strade per Roncole e Nava, fino a Lisonzo m. 500, gruppo di casine con bella veduta del lago e del gruppo delle Grigne e del San Primo (ore 0,25-1).

Dopo pochi minuti di cammino si arriva ad un bivio; si prende la strada di destra e si riesce al Pra della Sala m. 870 (ore 1-2), dove s'incontra la strada militare ora in cattive condizioni. Proseguendo per la vecchia mulattiera si arriva alle Baite di Brente m. 1080 c. (ore 0,15-2,15) e di qui ci si porta per comodo sentiero ad una sorgente (ore 0,20-2,35) che sgorga sulla base di quell'enorme facciata rocciosa che cinge i caratteristici e pittoreschi fianchi del Monte Crocione.

Di qui si continua a svolta per un sentiero a gradini, che si apre il passaggio in una spaccatura chiamata «La Goggetta», e si raggiunge un altro solco roccioso detto «La Goggetta» (ore 0,20-2,55). Si lascia a destra un piccolo e mal tracciato sentiero, si traversa quello di sinistra che scende a valle e per la traccia di mezzo si raggiunge una prima valletta (ore 0,5-3).

Più avanti s'incontra una seconda valletta (ore 0,10-3,10) e si riesce da un bivio. Si lascia a sinistra un sentiero pianeggiante.



ALPINISTI SCIATORI CACCIATORI per la CONSERVAZIONE delle vostre scarpe da montagna.

per la IMPERMEABILIZZAZIONE delle tonale e delle caciature usate il "GRASSO BERNINA"

NON è un surrogato! Preserva e conserva la scarpa e non lascia passare l'acqua. E' una scatola di GRASSO BERNINA; essa contiene, in aggiunta alle istruzioni, i due tipi di grasso in due sezioni di stinte e nella misura voluta.

Preparato a MORBEGNO (Valltellina) dalla I.C.A.V.



dedicato di valore e alla gloria degli alpini, realizzato dalla «Lux-Api» con il concorso dell'Ispettorato Truppe Alpine e della Scuola Centrale Militare di Alpinismo. Regia: ALDO VERGANO - Supervisione: A. BLASETTI

Un Santo con corda e piccozza

Il Santo è Contardo Ferrini, alpino, e, parlando, gli venivano spontanee un labbro citazioni di poesie greche, latine, tedesche, se il suo interlocutore era da tanto, oppure di Dante, del Parini, del Carducci, dello Zanella, del Porta, ma caste; nè mancavano consigli igienici: non mangiare certi frutti montani, non bere ai ruscelli o alle fonti.

La prima scatola al Rosa La sua prima spedizione alpina in montagna, il Ferrini la fece nel 1876 in compagnia del babbo, prof. Rinaldo Ferrini, e di altri amici di famiglia. In tutto quindici persone, e tutti milanesi puro sangue. A quei tempi, gli appassionati della montagna erano pochi. Il sapere faticosamente, nella sera, verso i rifugi, per ripartire, alle prime luci dell'alba, incontro alle cime era un dipinto che attirava pochissimi. E Ferrini era uno di quei pochi.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

La prima scatola al Rosa La sua prima spedizione alpina in montagna, il Ferrini la fece nel 1876 in compagnia del babbo, prof. Rinaldo Ferrini, e di altri amici di famiglia. In tutto quindici persone, e tutti milanesi puro sangue. A quei tempi, gli appassionati della montagna erano pochi. Il sapere faticosamente, nella sera, verso i rifugi, per ripartire, alle prime luci dell'alba, incontro alle cime era un dipinto che attirava pochissimi. E Ferrini era uno di quei pochi.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

pressione soave che gli lasciò nell'animo una S. Comunione da lui somministrata al prossimo Beato. Il prof. Ferrini era inoltre ossessivamente della legge ecclesiastica del magro e del digiuno. Se gli capitava di trovarsi in montagna e di dover fare colazione in qualche trattoria, vivissima era la sua preoccupazione perché gli fossero serviti cibi di magro.

L'ultima gita Egli ascendeva sui monti per adorare Dio in ispirito e verità. Spesse volte saliva sul suo amato Monte Rosa o su altri monti, con qualche amico che invitava a quella ginnastica del corpo e dello spirito.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Nosostiamo. Nato all'alpinismo quando più ardeva la polemica fra l'alpinismo vecchio stile e quello moderno delle grandi arrampicate, sui pareti vergini e vertiginose e della scala delle difficoltà, Comici sempre conciliare le tendenze opposte e, attraverso il perfezionamento della tecnica e la sua sensibilità, seppe riportare l'alpinismo all'alpinismo. Perché Comici non intendeva l'arrampicamento come fine a se stesso; l'arrampicamento è stato da lui definito un'arte, poiché attraverso la tecnica, si può dare espressione al proprio sentimento allo stesso modo che, solo conoscendo alla perfezione la tecnica relativa, si toccano i vertici dell'arte, quale per esempio la musica, che era la sua seconda grande passione. Chi sapeva, per esempio, che Comici aveva creato un problema di carattere musicale-alpinistico? Anche questo ha detto Sagramora, aggiungendo che il grande scampato amava i fiori e tutto quanto è naturale lassù sulle montagne: se era quell'insuperabile rocciatore che tutti sanno, era anche un contemplativo; l'alpinismo preso, quindi, in senso lato, non l'arrampicamento solo, hanno creato il grande e completo alpinista Comici. La tecnica non deve offendere la montagna, sosteneva egli, che pur della tecnica aveva fatto un'arte; e fondendo il dualismo delle scuole, vedeva nell'arrampicamento, praticato anche per le vie che non possono di VI grado, un'elevazione spirituale, un bisogno di superamento insaziato: sulle vie più difficili, poi, scivolava nella roccia la vera opera d'arte, che durava eterna. E ritornando al concetto da cui era partito nella sua bella conversazione, Sagramora additò l'alpinismo e la montagna come bonifica degli individui per farne uomini saldi nei muscoli e nello spirito: quelli sono i nostri magnifici alpini che anche in questa guerra hanno dato e danno prova mirabili del loro valore e della loro preparazione. Se l'alpinismo e la montagna mancano a questa funzione, cessano dall'essere fattori etico e sociali; in questo senso, dunque, Comici fu veramente maestro di alpinismo. E così egli è balzato ancora vivo dalla parola di Sagramora, che di Comici, oltre che amico, era conoscitore profondo.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

S.E.M. Sezione C.A.I. VITA DELLA S.A.T.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Prossima attività alpinistica Pubblicamento il programma dell'attività alpinistica sociale che la Commissione Gite ha stabilito per il 1943. La Commissione, nell'intento di un sano allenamento in montagna rivolto particolarmente ai giovani, ha studiato nelle presenti contingenze un programma attuabile senza usufruire di treni o di autocorriere, sostituendo per le mete lontane le gite cicloalpinistiche.

Nelle Sezioni del C. A. I. LIVORNO Potenziamento alpinistico nelle Apuane. Il 6 febbraio u. l. ha avuto luogo ad Apuana Massa per iniziativa di questa Sezione una riunione di dirigenti toscano-liguri del C.A.I. per il potenziamento dell'attività alpinistica nelle Alpi Apuane.

Programma di massima delle nostre gite cicloalpinistiche e cicloalpinistiche 11 aprile - Ponte di Paderno-Madonna del Bosco. Ore 8.15: ritrovo P.le Loreto; 8.30: partenza Ponte di Paderno, via Concorrezzo - Vimerca - Madonna del Bosco; ore 11.30: arrivo - colazione al sacco; ritorno via Sartirana - Cioconola; rientro a Milano per le ore 18.30 circa. - Percorso in bicicletta km. 75 circa.

18 aprile - Sella Castellnuovo Bozzente. Ore 7.45: ritrovo rondò P.le Sempione; ore 8: partenza; Giro vagabondo nelle pinete di Tradate - colazione al sacco; ritorno per Appiano Gentile - Saronno - Solero - Mombello (pineta) - rientro a Milano previsto per le ore 18.30 circa. - Percorso in bicicletta km. 85 circa.

2 maggio - Monte Piatto (m. 653). Ore 7: ritrovo P.le Maciachini; ore 7.15: partenza per Como; arrivo a Torno 10.15; deposito biciclette; salita al M. Piatto; colazione al sacco; discesa; partenza da Torno 14.30; per Como, rientro a Milano previsto per le ore 19 circa. - Percorso in bicicletta km. 100 circa; percorso a piedi ore 1 e mezza.

16 maggio - Conca di Crezzo (m. 900). Ore 6.15: ritrovo P.le Maciachini; ore 6.30: partenza; ore 9: arrivo ad Erba; per Asso arrivo a Lasnigo ore 10.30; deposito biciclette; salita alla Conca di Crezzo ore 11.45; partenza ore 14.30; rientro a Milano previsto per le ore 19.30 circa. - Percorso in bicicletta km. 110; percorso a piedi ore 2 circa.

30 maggio - Ganna Erna - Pizzo Erna (m. 1375). Ore 5: ritrovo e partenza P.le Loreto; arrivo a Lecco ore 8.15; a Bonacina ore 9; deposito biciclette; salita alla Capanna Ernicole; partenza ore 12; strada dall'ultima incursione aerea, nemica tanto da esser costretto a cambiare residenza. Ciò non gli ha impedito di rinnovare puntualmente il proprio abbonamento ed in tale occasione appunto ci ha comunicato la brutta notizia. Mentre gli esprimiamo il nostro rammarico per la disavventura, invitiamo gli altri abbonati che si trovassero nelle stesse condizioni, a comunicarcelo. Ma speriamo che siano pochi, anzi che non ve ne siano altri. Finora i sostenitori nella numerosa schiera dei nostri aderenti sono soltanto tre, esclusi i soci delle varie Sezioni del C.A.I. di cui il nostro giornale è organo ufficiale.

6 giugno - Traversata Valcauca - Costa Imagna. Ore 5.30: ritrovo e partenza P.le Loreto; arrivo a Calozio ore 7.45; a Torre de' Busi ore 8.30; in funivia salita a Valcauca; raccolta narcisi; discesa a Bonacina ore 16.30; rientro a Milano previsto per le ore 19.30 circa. - Percorso in bicicletta km. 115 circa.

19-20 giugno - Capanna Savoia - Zuccone Campelli. Giornata 19: sul percorso Milano-Lecco-Balio-Barzio portarsi in quest'ultima località, ove è fissato il ritrovo per le ore 18; salita al rifugio; cena e pernottamento. Giornata 20: salita allo Zuccone Campelli; ritorno al rifugio Savoia; colazione; discesa a Barzio; ore 18: partenza e rientro a Milano previsto per le ore 20 circa. - Percorso in bicicletta km. 130 circa; percorso a piedi ore 7.

Per i mesi di luglio, agosto e settembre sono previste gite di maggior lena e di più lunga portata in proporzione all'allenamento raggiunto dai singoli partecipanti.

NOZZE Il socio capitano geom. Benigni Rinaldo con la gentile signorina Nilia Weluda. Il socio Casaraghi Renzo con la gentile signorina Alba Monti. La socia Tilde Castoldi con il sig. dott. Pasquale Lucenec. Rinnoviamo le nostre felicitazioni e gli auguri più vivi e cordiali.

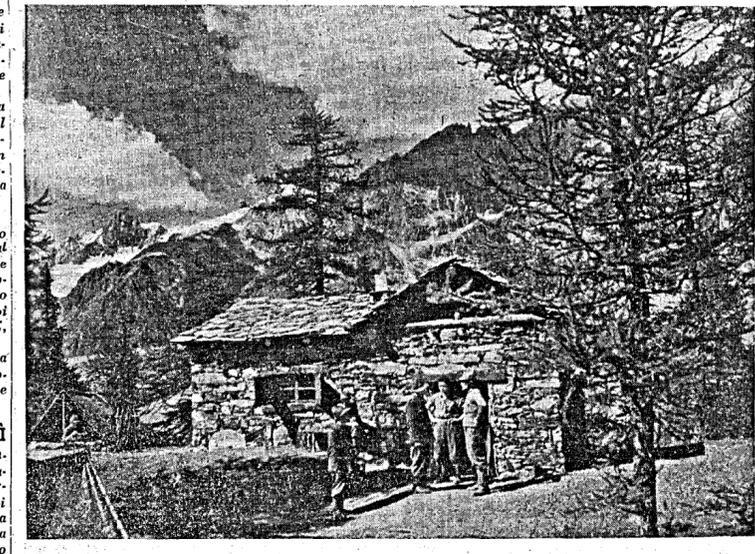
Programma di massima delle nostre gite cicloalpinistiche e cicloalpinistiche 11 aprile - Ponte di Paderno-Madonna del Bosco. Ore 8.15: ritrovo P.le Loreto; 8.30: partenza Ponte di Paderno, via Concorrezzo - Vimerca - Madonna del Bosco; ore 11.30: arrivo - colazione al sacco; ritorno via Sartirana - Cioconola; rientro a Milano per le ore 18.30 circa. - Percorso in bicicletta km. 75 circa.

18 aprile - Sella Castellnuovo Bozzente. Ore 7.45: ritrovo rondò P.le Sempione; ore 8: partenza; Giro vagabondo nelle pinete di Tradate - colazione al sacco; ritorno per Appiano Gentile - Saronno - Solero - Mombello (pineta) - rientro a Milano previsto per le ore 18.30 circa. - Percorso in bicicletta km. 85 circa.

2 maggio - Monte Piatto (m. 653). Ore 7: ritrovo P.le Maciachini; ore 7.15: partenza per Como; arrivo a Torno 10.15; deposito biciclette; salita al M. Piatto; colazione al sacco; discesa; partenza da Torno 14.30; per Como, rientro a Milano previsto per le ore 19 circa. - Percorso in bicicletta km. 100 circa; percorso a piedi ore 1 e mezza.

16 maggio - Conca di Crezzo (m. 900). Ore 6.15: ritrovo P.le Maciachini; ore 6.30: partenza; ore 9: arrivo ad Erba; per Asso arrivo a Lasnigo ore 10.30; deposito biciclette; salita alla Conca di Crezzo ore 11.45; partenza ore 14.30; rientro a Milano previsto per le ore 19.30 circa. - Percorso in bicicletta km. 110; percorso a piedi ore 2 circa.

30 maggio - Ganna Erna - Pizzo Erna (m. 1375). Ore 5: ritrovo e partenza P.le Loreto; arrivo a Lecco ore 8.15; a Bonacina ore 9; deposito biciclette; salita alla Capanna Ernicole; partenza ore 12; strada dall'ultima incursione aerea, nemica tanto da esser costretto a cambiare residenza. Ciò non gli ha impedito di rinnovare puntualmente il proprio abbonamento ed in tale occasione appunto ci ha comunicato la brutta notizia. Mentre gli esprimiamo il nostro rammarico per la disavventura, invitiamo gli altri abbonati che si trovassero nelle stesse condizioni, a comunicarcelo. Ma speriamo che siano pochi, anzi che non ve ne siano altri. Finora i sostenitori nella numerosa schiera dei nostri aderenti sono soltanto tre, esclusi i soci delle varie Sezioni del C.A.I. di cui il nostro giornale è organo ufficiale.



Una bella inquadratura panoramica nel film: «Quelli della montagna»

LEGGENDE DI GRIGNA LA CA' BRUSADA

Chi lascia Ballabio per i Piani Restinetti e se non è praticò, perché è secca la notte, chiede ai nativi quale sia la strada più breve per arrivare lassù ai piedi della Regina rocciosa, inevitabilmente si sentirà rispondere: «La Val Grande». Ma subito l'informatore cortese aggiungerà: «Però non passate così, perché gli spiriti della Ca' Brusada vagano ancora inquieti per la valle».

Questa risposta fu data anche a me molti anni fa, ma la leggenda mai fu possibile conoscerla o tanto meno immaginarla. Fu una sera del giugno dell'anno 1935, mentre salivo con un compagno di eccezione per la sua mirabile sensibilità dell'anima, che si acquisisce e si affina solo in lunghi anni di austeri colloqui con la montagna divina e diabolica ad un tempo, che essa nacque, creata dalle parole di un grande scienziato, che non è sinonimo di sentimentalità, poiché Egli era, ed è tutt'oggi, sebbene le sue spoglie giacciono in un cimitero di montagna, il più puro artefice dell'alpinismo italiano su roccia.

Così mi raccontò Emilio Comici, così indubbiamente deve essere stata la tragedia avvenuta nei tempi remoti, se i ruderi restati devono ancora incutere terrore gli valligiani; così deve essere, poiché mentre mi narrava, la sua fronte era aggrottata, pensosa, la sua fronte esile non dava pervenza di essere umano, ma di un'anima tornata in terra per virtù spiritistiche.

A Fieva molti e molti anni fa in questo castello, posto simile a sentinella fra la valle e il monte, un signorotto prepotente e irreligioso, colla giovane e bella sua moglie, troppo giovane e bella in verità per quel signore.

Egli era cattivo di animo e bestiale di impulsi e come tale nell'animo, così viveva la sua vita esteriore. Quegli saggi che la sua indole esigeva, che non poteva trovare in casa, andava a cercarli altrove, nella pianura e presso amici della sua rima, rimanendo così assente giorni e settimane, sempre fra i bagordi e le donnesce.

Quella sua giovane donna che egli aveva preso in moglie contro il di lei volere, gli era stata ceduta come un oggetto senza anima dai genitori, perché il signorotto era potente padrone di vita e di morte e nessuno avrebbe osato contraddire un suo atto che malgrado capriccio. Egli lo teneva rinchiusa nel solitario castello, e nella offesa con la sua carezza villana nei ritorni salutari; che non con le sue lunghe asenze e frequenti abbandoni.

Così finì di narrare Emilio; la sua voce esile, che nel racconto aveva preso accenti metallici, ritornò pacata e calma. Ma da allora in me rimase radicato il ricordo di quella leggenda orrida. Tentando orrida che ancor oggi preferisco c'è un'ultima gita.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

Una rupe E una rupe lo fu realmente Contardo Ferrini. La sua fede era veramente granitica come le montagne. Mai sopportò, per esempio, che si omettesse la Messa festiva per gite alpine. E se appena gli era possibile, prima di partire, il prof. Ferrini si comunicava.

MINIME... Popolarità del "grado"

E' indubbio che la scala delle difficoltà — fors'anco in seguito alle famose polemiche di questi anni — si è andata volgendo non solo fra gli arrampicatori (che appena volentieri fanno uso e in qualche caso ne abusano; ma questo è un discorso che porterebbe troppo lontano...), ma anche fra il grosso pubblico. Infatti abbiamo visto citato il "sesto grado" come termine di paragone per le massime difficoltà in commenti sportivi ed anche in argomenti di altro genere.

Ultimo esempio: su La Stampa del 16 marzo scorso, in una critica d'arte a firma mar. ber., dal titolo «Un milione per un Fontanesi», nel constatare appunto il vertiginoso e assolutamente sproporzionato prezzo raggiunto dal quadro, l'autore così commenta in linea generale: «... E i prezzi, per tutti, salite con la balanzina d'un arrampicatore promosso al quinto grado...».

Singolare, l'idea della «promozione»! Evidentemente il critico ha delle vedute tutte sue in quanto ad alpinismo. In ogni modo, il caso specifico rivela quanto cammino abbia fatto la volgarizzazione dei "gradi" ed il concetto che la ispira, anche se l'interpretazione è come in questo caso, un tantino sballata...

Echi delle incursioni aeree Anche il rag. Aldo Bellini di Milano, nostro «fedelissimo» del 1931, ha avuto la casa sinistrata dall'ultima incursione aerea, nemica tanto da esser costretto a cambiare residenza. Ciò non gli ha impedito di rinnovare puntualmente il proprio abbonamento ed in tale occasione appunto ci ha comunicato la brutta notizia. Mentre gli esprimiamo il nostro rammarico per la disavventura, invitiamo gli altri abbonati che si trovassero nelle stesse condizioni, a comunicarcelo. Ma speriamo che siano pochi, anzi che non ve ne siano altri. Finora i sostenitori nella numerosa schiera dei nostri aderenti sono soltanto tre, esclusi i soci delle varie Sezioni del C.A.I. di cui il nostro giornale è organo ufficiale.

19-20 giugno - Capanna Savoia - Zuccone Campelli. Giornata 19: sul percorso Milano-Lecco-Balio-Barzio portarsi in quest'ultima località, ove è fissato il ritrovo per le ore 18; salita al rifugio; cena e pernottamento. Giornata 20: salita allo Zuccone Campelli; ritorno al rifugio Savoia; colazione; discesa a Barzio; ore 18: partenza e rientro a Milano previsto per le ore 20 circa. - Percorso in bicicletta km. 130 circa; percorso a piedi ore 7.

Per i mesi di luglio, agosto e settembre sono previste gite di maggior lena e di più lunga portata in proporzione all'allenamento raggiunto dai singoli partecipanti.

NOZZE Il socio capitano geom. Benigni Rinaldo con la gentile signorina Nilia Weluda. Il socio Casaraghi Renzo con la gentile signorina Alba Monti. La socia Tilde Castoldi con il sig. dott. Pasquale Lucenec. Rinnoviamo le nostre felicitazioni e gli auguri più vivi e cordiali.

Programma di massima delle nostre gite cicloalpinistiche e cicloalpinistiche 11 aprile - Ponte di Paderno-Madonna del Bosco. Ore 8.15: ritrovo P.le Loreto; 8.30: partenza Ponte di Paderno, via Concorrezzo - Vimerca - Madonna del Bosco; ore 11.30: arrivo - colazione al sacco; ritorno via Sartirana - Cioconola; rientro a Milano per le ore 18.30 circa. - Percorso in bicicletta km. 75 circa.

18 aprile - Sella Castellnuovo Bozzente. Ore 7.45: ritrovo rondò P.le Sempione; ore 8: partenza; Giro vagabondo nelle pinete di Tradate - colazione al sacco; ritorno per Appiano Gentile - Saronno - Solero - Mombello (pineta) - rientro a Milano previsto per le ore 18.30 circa. - Percorso in bicicletta km. 85 circa.

SCIONIX

Tipos: per neve asciutta, soffice. Tipo B: per neve umida e recente. Tipo C: per neve umida e primaverile. Tipo F: per innevate pesanti di c.a. PRODOTTI ITALIANI E Barbaris - MILANO - Via Ramazzini 6



Le nostre combinazioni librarie

Elenco dei volumi che cediamo a limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Collezione «Montagna» de L'Eroica di Milano: A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Piaz L. 15,— 13,50 Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. . . 15,— 13,50 A. Patroni: La conquista dei ghiacciai . . . 15,— 13,50 Ch. F. Ramuz: Faura in montagna, romanzo, 2° ed. . . 10,50 9,50 C. Gos: La notte del Drus, romanzo . . . 10,50 9,50 G. Kugy: Le Alpi Giulie . . . 10,50 9,50 G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia . . . 10,50 9,50 E. C. Lammer: Fontana di Giovinetta, 1° . . . 10,50 9,50 Idem: Fontana di Giovinetta, 2° . . . 10,50 9,50 G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ediz. . . 10,50 9,50 E. Sebastiani: La Malga del Canto campani . . . 10,50 9,50 G. Mazzotti: Grandi imprese sul Cervino . . . 10,50 9,50 U. Riva: Scarponate, 2° edizione . . . 10,50 9,50 Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali, 2° ediz. . . 10,50 9,50 E. R. Bianchi: Fuori dalle strade battute . . . 10,50 9,50 Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. . . 10,50 9,50 E. Fasana: L'epopea del Monte Rosa . . . 10,50 9,50 V. Rakoski: Quando le campane non suonano più . . . 10,50 9,50 romanzo

M. Pileri: Arrampicare . . . 10,50 9,50 G. Mazzotti: La grande parete . . . 10,50 9,50 Ediz. «Montes» di Torino: Guglielmina e Lampugnani: Vette . . . L. 25,— 23,— Franco Grottenelli: Su questa è stata la vita... . . . L. 30,— 28,— In 8°, 212 pagine, illustrato a rotocalco . . . 30,— 28,— Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - 540 pagine con 80 tavole fuori testo. Fascicolo con 12 cartine-itinerari . . . 50,— 46,— Anonima Bolis di Bergamo: Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 18,— 16,— Edizioni Oroliche, Bergamo: Alberto Pailin: Tormenta sull'Alpe . . . L. 12,— 10,50 C. A. I. Bergamo: L. G. Sugianni: Guida scialistica delle Alpi Oroliche L. 30,— 28,— Sci C

